

PRIMO PIANO POLESINE

SANITA' Anche nel Veneto sono calate del 20-30% circa le visite oncologiche e di controllo

Non solo Covid, altri rischi trascurati

Il presidente dei medici Noce: "Un effetto collaterale. La gente ha paura di andare in ospedale"

ROVIGO - Oncologia, cardiologia, ematologia. Uno dei grandi problemi della sanità intasata dall'emergenza Covid è che in Italia, Veneto compreso, nel 2020 la mortalità è stata alta anche per patologie estranee al maledetto virus.

Lo sostiene la Confederazione italiana di oncologi, cardiologi ed ematologi (Foce), che forniscono i dati sui decessi da gennaio 2020 a dicembre 2020: il 21% in più rispetto al 2019. Uccisi dal Covid, ma non solo, perché delle 108mila 178 vittime "inaspettate", il 31% sarebbe stato ucciso da patologie diverse dal Covid.

Il nemico, ricordano i medici di Foce, non è solo il Covid, mentre la sanità nell'ultimo anno è stata votata quasi esclusivamente alla pandemia.

Solo in Veneto, nel 2020, le visite oncologiche si sono ridotte di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, ma sono diminuiti anche gli interventi per i tumori e poi i ricoveri per infarto (-16%) e ictus (-23%). Sono crollate le diagnosi di qualsiasi tipo - le visite di controllo sono diminuite di oltre il 30%.

Il rischio è che il ritardo nella diagnosi abbia come conseguenza un ritardo nelle cure e quindi effetti a medio termine comunque terribili.

"Questo è senz'altro stato un effetto collaterale della pandemia conferma il presidente dell'Or-



Visite di screening e di controllo crollate del 20-30% anche nella sanità veneta. A lato, il presidente dell'ordine dei medici di Rovigo Francesco Noce

dine polesano dei medici e chirurghi Francesco Noce - Molte persone che dovevano sottoporsi a visite e a screening hanno trascurato, anche per la paura di entrare in contatto con il virus. Avevano paura di recarsi in ospedale e contrarre il virus". C'è stato un rallentamento nelle strutture, conferma il presidente: "Molti interventi sono stati rimandati e molte visite saranno da recuperare, ma la macchi-

na sanitaria non si è mai fermata. C'è stata attenzione anche per le altre patologie nella nostra sanità", assicura il medico.

Noce ricorda che sono stati rinviati gli interventi meno urgenti, che potevano attendere ma nessuna urgenza o pericolo per la qualità della vita è stato trascurato. "C'è stata la massima attenzione - conferma il medico - Il problema vero è che molte

persone hanno sottovalutato molti sintomi, quando sappiamo che per le patologie cardiache, come con gli infarti, il tempo intercorrente tra il sintomo e la prima terapia è fondamentale per salvare o meno un paziente".

L'appello di Noce è di rivolgersi al proprio medico curante, e di fare il più possibile gli screening. "c'è un'offerta sanitaria varia anche in strutture conven-

zionate che possono provvedere. L'attenzione va mantenuta sempre alta".

Gli ambulatori e le medicine di base hanno ripreso a pieno ritmo il loro lavoro anche in Polesine, anche se Noce avverte: "C'è una carenza di medici e di personale che viste le visite da recuperare, determina un carico di lavoro triplicato per chi è in turno".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO In Polesine 20 nuovi casi, ma 42 pazienti guariti I positivi sono in diminuzione

ROVIGO - Diminuiscono i positivi in Polesine: sono 1.229 le persone che stanno lottando contro il virus nella nostra provincia. Sono state 20 le nuove positività rilevate ieri, di cui sette relative a persone già in isolamento domiciliare. Nello stesso arco di tempo, però, sono state 42 le guarigioni accertate dal sistema sanitario. Nessun ulteriore decesso, e questa è già una bella notizia. Il bollettino quotidiano diffuso

dall'Ulss 5 fissa poi a 79 il numero di pazienti ancora ricoverati negli ospedali della nostra provincia. Nel dettaglio, sono 13 i pazienti ricoverati nella terapia intensiva dell'ospedale di Trecenta, a cui si aggiungono 53 persone ricoverate in area medica. Sono 8 i ricoverati ad Adria, e cinque a Rovigo, tutti nel reparto di malattie infettive. Nelle case di riposo del Polesine, restano venti le persone positive. Sono 17 i malati soltanto alla resi-

denza San Salvatore di Ficarolo: un operatore e 16 ospiti. Un ospite positivo anche all'Iras di Rovigo. Un operatore positivo anche al centro servizi Villa Tamerici di Porto Viro e alla casa di riposo Città di Rovigo. Dall'inizio dell'epidemia, in Polesine, sono stati fatti 219.768 tamponi molecolari e 323.237 test rapidi, per un totale di 543mila campioni analizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calano i positivi nella nostra provincia

AZIENDA ZERO Mille malati in un giorno, record a Padova In regione altre 17 vittime

Mille nuovi casi e 17 vittime in 24 ore. E' il bilancio sull'andamento dell'epidemia nel Veneto. Il bollettino diffuso nel tardo pomeriggio di ieri dall'Azienda Zero, infatti, rivela altri 17 decessi nel territorio della nostra regione, portando così a 11.025 il totale dall'inizio dell'epidemia.

Sono stati 1.007, poi, i veneti che ieri si sono scoperti positivi al coronavirus. Il nume-

ro più alto in provincia di Padova, con 224 nuovi casi, seguita da Verona con 216. Sono stati 165 i tamponi positivi a Treviso, 162 in provincia di Venezia e 137 in provincia di Vicenza; 37 invece i casi a Belluno.

Attualmente in Veneto sono 28.643 le persone positive al virus: un dato in calo negli ultimi giorni. Il numero maggiore in provincia di Padova con 6.835 persone anco-

ra malate. Sono 5.306 i positivi in provincia di Verona, 4.298 nel veneziano a 4.228 nel vicentino. Sono 2.906 invece, i positivi, a Treviso, mentre sono 807 gli attualmente positivi a Belluno. Sono invece 1.700 i veneti positivi ricoverati nei vari ospedali: 1.445 i pazienti che si trovano nelle aree non critiche, mentre 249 quelli assistiti in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Veneto mille nuovi casi positivi